



Mensile della
Comunità Pastorale
di Fiorenzuola d'Arda

Piazza F.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523-982247
email: ideasonfiorenza@gmail.com

N. 1
del 19 gennaio 2023
Anno LXXIX

Il prossimo numero
uscirà
il 16 febbraio 2023

Supplemento a
"Il Nuovo Giornale"
Settimanale della Diocesi
di Piacenza-Bobbio
n. 2 del 19 gennaio 2023

Poste Italiane S.p.A. -
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, CN/PC.

Aut. Trib. di Piacenza
n. 4 - giugno 1948

Direttore Responsabile
Davide Maloberti

Direzione:
via Vescovado, 5 - Piacenza
Tel. 0523.325995
Fax. 0523.384.567
e-mail:
redazione@ilnuovogiornale.it

In redazione:
Don Giuseppe Illica,
don Giovanni Vincini,
Franco Ceresa, Lidia Mazzetta,
sr Angiolina Rossini.

Computer grafica:
Franco Ceresa.

Idea grafica:
Giovanna Mothias

Stampa:
Edizioni Tipografia Commerciale srl
Corso Roma, 200
27024 Cilavegna (PV)

VACANZA INVERNALE DEI GIOVANI A MONACO DI BAVIERA IL CORAGGIO DI ESSERE LIBERI

Dal 1° al 4 gennaio nei luoghi che hanno visto il trionfo del nazismo

C'è bisogno di credere, perché credere ti rende libero. In questa frase c'è la sintesi del nostro viaggio a Monaco. Abbiamo visto e toccato luoghi, incontrato storie e diversi modi di credere e di intendere la libertà.

Sono tanti i luoghi della Baviera legati alla storia del nazismo. Dall'1 al 4 gennaio, quarantasette giovani della Parrocchia, hanno camminato per le strade di Monaco per incontrare alcune di queste storie: non solo storie di odio ma anche di amore per il prossimo.

La prima storia, incontrata presso l'università Ludwig Maximilian, è stata quella della Rosa Bianca. Si tratta di un movimento antinazista costituito da cinque studenti universitari e da un professore. L'"arma" che scelgono per combattere il regime nazista è lo spirito critico: serviranno la verità e la giustizia a costo della loro vita, attraverso la diffusione di sei volantini. Questi volantini informavano la popolazione circa la situazione reale, incitavano alla ribellione e alla resistenza non violenta in nome della libertà e della fratellanza tra i popoli. Sorpresi mentre diffondono l'ultimo opuscolo fuori dalle aule universitarie, Hans e Sophie Scholl, Christoph



Il gruppo davanti al memorial dell'attentato palestinese del 1972 alle olimpiadi di Monaco.

Probst vennero arrestati (gli altri componenti furono arrestati poche settimane dopo). Sottoposti a lunghissimi ed estenuanti interrogatori, i tre ragazzi si mostrano leali ai loro principi e non accettano di rinnegare il loro operato. La libertà è la cifra, la parola chiave. «Viva la libertà!», grida Hans Scholl poco prima di morire. E "Freiheit" (libertà) scrive Sophie in cella, sul retro dell'atto di accusa al processo. Una grande testimonianza di scelte coraggiose che hanno fatto emergere in ciascuno le domande: come avrei reagito? Come mi pongo davanti alle ingiustizie?

Anche la scoperta della città di Monaco di Baviera, culla del movimento nazista, ha parlato alla nostra esperienza attraverso i suoi monumenti, le mostre e le chiese. La città è stata scelta da Hitler come patria adottiva all'età di 24 anni (nel 1913) ed è stata sede di comizi per le parate militari. Nel novembre 1923, la birreria (non più esistente) Bürgerbräukeller, fu la sede del comizio del primo colpo di stato (fallito) e la marcia partì proprio da quell'edificio.

Un'altra storia è stata incontrata ad Olympiapark, dove ha sede il memoriale del massacro av-

venuto nelle Olimpiadi del 1972. In quel frangente, undici atleti israeliani hanno perso la vita per mano di alcuni terroristi palestinesi.

L'ultimo incontro è stato con Dachau: il primo campo di concentramento nazista. Il campo è stato aperto nel marzo del 1933, pochi mesi dopo la salita al potere di Hitler, all'interno di un'ex fabbrica. Il lager di Dachau ha accompagnato tutti i dodici anni di dittatura nazista. In quel luogo sono state deportate duecentomila persone, provenienti da tutti i paesi occupati dalla Germania.

Le vittime sono state

quarantunomila. La liberazione del campo è avvenuta nel 1945 ad opera degli americani. Dachau è servito da modello a tutti i campi di concentramento, di lavoro forzato e di sterminio nazista.

In quel luogo, i ragazzi hanno lasciato un sasso portato da casa e ne hanno preso uno dal campo, in memoria dell'esperienza vissuta.

All'uscita dal campo, in conclusione dell'esperienza, ogni ragazzo ha spalmato sulla mano di un compagno del profumo. Perché, nonostante tutto, quel luogo di dolore è stato liberato!

Don Paolo Capra

Necessaria la via sbagliata?

È POSSIBILE SPERARE NELLA PACE? A CHE PREZZO VERRÀ?

Il "costo" delle armi e il "valore" della non-violenza

La visita dei nostri giovani a Dachau e ai luoghi della Rosa Bianca ci fanno riflettere tutti sulla situazione attuale di non pace e su come re-agire oggi alla prepotenza di tanti governanti, che forse non sono meglio di Hitler o Mussolini: sono semplicemente diversi, perché anche i dittatori non sono fatti con lo stampino...

Non possiamo non pensare a Putin che ha invaso parte dell'Ucraina; agli Ayatollah della Persia che ammazzano e condannano a morte donne che non vogliono portare il velo e manifestanti anche minorenni che chiedono libertà e democrazia; ai Talebani afgani che negano alle donne il diritto all'istruzione; ai Kurdi oppressi contemporaneamente dalla Turchia, dalla Siria e dall'Iraq; al presidente del Ruanda Kagame che invade parte del Congo orientale servendosi dell'esercito ribelle dell'M23; al dittatore dell'Eritrea; alle violenze dei fondamentalisti in Nigeria e in altri paesi dell'Africa... E sono solo forse i fatti più evidenti, tra l'altro non conosciuti da tutti, visto che di tanti paesi solo pochissimi giornali (tra cui Avvenire) ne parlano.

Come è possibile opporsi? Come possono reagire le vittime dirette delle violenze? Si può chiedere e accettare il martirio? Come può reagire il mondo democratico? Abbiamo già vissuto, tra l'altro, il fallimento e l'ipocri-

sia della cosiddetta "esportazione della democrazia".

È difficile capire la posizione da prendere, anche perché ogni situazione è differente.

Intanto, credo che chi è esterno alla situazione non possa permettersi di dare pareri e giudizi definitivi a chi si trova dentro. In genere noi stiamo davanti ad una televisione, magari comodamente seduti su un divano: costa molto poco. Ma informarsi è già un passo importante, rispetto all'indifferenza. Già è qualcosa di più quando abbiamo il "coraggio" di promuovere o di partecipare ad una manifestazione di protesta. Andare oltre è possibile?

In questo momento il mondo occidentale ha preso posizione a sostegno della guerra di difesa dell'Ucraina, armandola pesantemente. Sembra non ci sia altra strada. È una guerra di difesa, si dice. Nascono tante domande, su questa che è l'analisi dell'occidente.

Il grande teologo tedesco Bonhoeffer ha sostenuto un tentativo di attentato per uccidere Hitler (e il fallimento dello stesso l'ha pagato con l'impiccagione: sua, di un fratello e due cognati, di amici).

I ragazzi della "Rosa Bianca" invece cercavano di opporsi al regime nazista con azioni non violente (e anche loro hanno pagato, comunque, con la vita).

Modi diversi di reagire.

Quello che mi interessa di più, che è più consona alla logica evangelica e profetica, è proprio di prendere sul serio la non-violenza come metodo di opporsi alla violenza. Tanti hanno detto i vari personaggi che nella storia ne sono stati testimoni e teorizzatori. Effettivamente, mi sono chiesto tante volte in questi mesi, quale non-violenza sarebbe possibile contro l'invasione dell'Ucraina... Eppure, il fascino di persone come Gandhi, Capitini, Martin Luther King, Tonino Bello... non smette di provocarmi a pensare diversamente da un semplice accomodarmi a mandare armi in Ucraina. Vorrei coltivare, soprattutto e prima di tutto per me, il sogno di un mondo che funzioni diversamente da come sta andando. Vorrei non rassegnarmi a vedere e sapere di scene di massacri, fosse comuni, torture, condanne a morte; ma nemmeno a pensare che l'unica alternativa sia di mandare armi, prodotte e vendute in continuità a tanti paesi del mondo, con la rabbia che viene dal fatto che i soldi per le armi ci sono sempre, mentre quelli per la salute e l'educazione scarseggiano e sono tagliati.

Io mi rendo conto che dovrei essere più lucido e coraggioso. E non lo sono. Però vorrei dirvi, con uno slogan caro a Papa Francesco "Non lasciamoci rubare la speranza".

Don Giuseppe

Tempo libero una grande opportunità C'È UN TEMPO PER... FARE FESTA!

Il 29 gennaio si festeggerà il compleanno dell'oratorio San Fiorenzo

Il tempo è una delle tematiche principali che noi giovani stiamo affrontando durante questo anno di cammino spirituale. Ricorrente nelle attività che ci vengono proposte in parrocchia, è un argomento di riflessione che ci spinge a ragionare su come ciascuno di noi sceglie di impiegarlo. Il tempo è una risorsa preziosa, che si può scegliere di investire negli svariati ambiti della propria vita per viverla a pieno: c'è un tempo per ogni cosa.

In particolare, nel periodo che ha preceduto le feste natalizie abbiamo scelto di vivere il nostro tempo riservandogli uno spazio interamente dedicato alla festa. Questo è stato fatto all'interno della dimensione comunitaria, festeggiando tutti assieme durante la polentata. Infatti, questo momento di ritrovo della comunità ha generato uno spazio totalmente volto



La festa della "polentata" non solo per i desideri di pancia, ma soprattutto di buone relazioni.

alla gioia, durante cui educatori e volontari si sono spesi nel servizio. La polentata è però frutto anche di tanti altri enti e persone che, dietro le quinte, hanno lavorato affinché la serata fosse possibile. Perciò, oltre ai volontari, ringraziamo la Cantina Manzini, Conad, il Circolo 3 Rose, Rossetti Market, il Salumificio la Coppa, Welcome Coffee, il Caseificio Valco-

latte, Upa Federimpresa, il Caseificio Santa Vittoria e il Caseificio Colla per il loro contributo a sostegno di questa iniziativa.

La polentata non è tuttavia l'unico momento di festa che abbiamo deciso di vivere assieme: infatti, durante la giornata di domenica 29 gennaio si festeggerà il compleanno del nostro oratorio San Fiorenzo. Duran-

te questa giornata, grazie ad attività e giochi organizzati da noi educatori, i bambini e i ragazzi avranno la possibilità di continuare a vivere uno spazio dedicato alla festa, sempre accompagnati dal tema del tempo. Per questo invitiamo i bambini e i ragazzi a partecipare, sperando fiduciosi di poter festeggiare assieme a loro.

Bonini Francesca

CORSO FIDANZATI

Nella seconda settimana di febbraio ha inizio il corso di preparazione al matrimonio cristiano. Coloro che hanno segnalato o segneranno il loro interesse saranno avvisati successivamente sul giorno, gli orari e le modalità dello stesso.

Piccola Casa della Carità



Generi per Piccola Casa della Carità.

In questo periodo servono:

olio di semi vari;
latte parzialmente scremato a lunga conservazione;
farina tipo 0;
zucchero;
pasta di vari formati;
riso;
biscotti per prima colazione.

Grazie a chi si ricorderà di noi

I Volontari della Piccola Casa della Carità

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2

29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)

Tel. 0523/981076

aperta dal lunedì al sabato 9,30-12

INFORMAZIONI UTILI

PARROCCHIA

Piazza Molinari, 15 - Tel: 0523.982247;
e-mail: ufficioparrocchiasanfiorenzo@gmail.com

CENTRO PASTORALE

G. B. SCALABRINI

Via R. Cavaliere, n 11
Custode: Tel. 0523.984853
Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523.241038

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Via Pallavicino, 4; per appuntamenti telefonare il martedì h. 8.30-12 e il giovedì h. 14.30-18
Tel. 340.9937420; e-mail: casacarita@alice.it

PICCOLA CASA DELLA CARITÀ

Via Pallavicino, 2 da lunedì a sabato h. 9.30-12
Tel. 0523-981076; e-mail: casacarita@alice.it

Servizio docce: Via Pallavicino, 4;

attualmente non attivo

Ambulatorio: Via Pallavicino, 2;
attualmente chiuso

Mensa: Via Pallavicino, 2 - Tutti i giorni
si servono pasti da asporto erogati
su prenotazione, entro le ore 11

EMPORIO SOLIDALE

Via San Fiorenzo, n 49; aperto su appuntamento
martedì e giovedì h. 15-17.15; sabato h. 9.15-11.15

ARMADIO SAN FRANCESCO

Via Teofilo Rossi, n 21

Per ritiro abiti usati:

lunedì e mercoledì h.15-17

Per distribuzione abiti usati:

venerdì h. 9-12, per appuntamento
Tel. 380.8975351

SCUOLA MATERNA

S. FIORENZO

Via Silvio Pellico, n 12
da lunedì a venerdì: h. 8.00-16.00

Tel. 0523.983171;

Cell. 329.3435569;

e-mail: scuolasanfiorenzo@virgilio.it

Nati alla Grazia

Alice Frasanì.

Alla casa del Padre

Aldina Tagliaferri, Renato Leggio, Ermes Tronchini, Ferdinando Cammi, Romano Arcari, Giuseppe Vescovi, Tiziano Tosi, Kristina Radenovska,

Gabriella Silva, Marco Tosini, Gisella Piromalli, Carolina Peluso, Giuseppe Fermi, Flavia Cervi, Carduccia Pagliari, Alba Menta, Nuccia Concarì, Emilio Pedretti, Guido Bonetti, Madalena Cesena, Amedeo Tiripicchio, Giorgio Rastelli, Luca Volpi, Mario Buschi.

SANTE MESSE nella Comunità Pastorale

FERIALI

Ore 8,45 celebrazione delle Lodi e alle ore 9 celebrazione della S. Messa in Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 18: Chiesa Beato Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Giovedì ore 10,30: Chiesa San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione)

VIGILIARI

Ore 18: Chiesa Beato Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Ore 18: Chiesa San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione)

FESTIVE

Ore 9 - 10 - 11,15 - 18: Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA

Ore 10: Chiesa Beato Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella)

Ore 9: Santa Messa o Liturgia domenicale,
alternate: Chiesa parrocchiale a BASELICADUCE

Ore 9: Santa Messa o Liturgia domenicale,
alternate: Chiesa parrocchiale a SAN PROTASO

Sul canale YouTube dell'Oratorio San Fiorenzo, tutte le mattine viene trasmessa la Messa delle ore 9; la domenica vengono trasmesse le Messe del mattino e la Messa pomeridiana delle 18.

NON TUTTI DICONO DI NO

Incontro con profughi ucraini in appartamento reso disponibile

“La mia casa è dove c'è la mia famiglia. Sono grata per l'aiuto ricevuto e mi sento fortunata rispetto a connazionali con le famiglie divise”. Sorride e si commuove Ruslana, mamma ucraina, che vive a Fiorenzuola da aprile insieme ai figli e al marito Mycola. “Un padre che ha almeno tre figli minorenni non viene richiamato dall'esercito. Abbiamo un amico che non c'è più: aveva tre figli anche lui, ma uno era maggiorenne e l'esercito avrebbe preso lui per combattere. Il padre ha detto: vado io al suo posto”.

Incontriamo questa coppia, con Viktoria di 16 anni, Khrystyna di 9 e Mycola (che ha il nome del papà) di 6, in quella che è diventata la loro casa: ci accolgono attorno ad una tavola decorata accanto ad un bell'albero di Natale. “E' uno dei tre appartamenti messi a disposizione da un'illustre fiorenzuolana che insegna alla Columbia University a New York”, spiega Luigi Danesi, presidente emerito di Fiorenzuola Oltre i Confini. “Presto avremo anche una famiglia che era stata ospitata dalla Caritas di Lugagnano. Un'altra famiglia ha tro-



La coppia ucraina Ruslana e Mycol con i tre figli di 16, 9 e 6 anni ed un giovane amico di famiglia.

vato sistemazione a Gragnano. In passato abbiamo seguito una famiglia che si è riunita in Polonia”.

“Luigi - testimonia Ruslana - non ci hai mai lasciati soli. In questa casa paghiamo solo le utenze. Era vuota quando siamo arrivati, ora è piena dei mobili che ci hanno aiutato a raccogliere, ma soprattutto è piena di noi. Vive qui ora anche mia figlia di 20 anni, Anastasia. La signora che ci dona questa casa ci aiuta anche senza conoscerci”.

“Abitiamo nella provincia di Chernivtsi, vicino al confine con la Romania”, prosegue Ruslana, che conosce già bene l'italiano, perché aveva lavorato qui qualche mese, raggiungendo la madre che fa la badante ormai da 20 anni.

“La nostra zona non è tra quelle di guerra”, spiega, ma tutta l'Ucraina risente del conflitto: c'è incertezza, non c'è lavoro, le infrastrutture sono attaccate. Vorremmo costruire un futuro migliore per i nostri figli”. Ruslana ha un titolo di studio che equivale ai nostri master universitari. È qualificata per fare la maestra d'asilo. Suo marito è artigiano e ha lavorato in Cecoslovacchia. Ora cerca occupazione in Italia. “I nostri figli non hanno mai detto una parola di lamento”. Ora studiano nelle scuole di Fiorenzuola: Viktoria nel corso da estetista alla Tutor; Khrystyna in terza elementare e Mycola in prima. Bastano i loro sorrisi per raccontarci che per loro il presente è già migliore.

Donata Meneghelli

L'ODISSEA DI UN FIORENZUOLANO VITTIMA DELLA REPRESSIONE STALINIANA: “BASTAVA IL SOSPETTO”

Egisto Marchionni figlio di Valentin, nato a Fiorenzuola l'11 novembre 1874, di famiglia operaia, falegname, nel 1921 sceglie l'impegno sociale iscrivendosi al P.C.I. (Partito Comunista Italiano); nel 1922 viene arrestato per aver partecipato ad una manifestazione politica. Rilasciato, per evitare la persecuzione fascista emigra con la famiglia a Parigi in Francia, dove si iscrive nel Partito Comunista Francese e da dove, dopo nove anni, è espulso nel maggio del 1931.

Dopo alcuni anni di soggiorno in Svizzera nel 1935 arriva nel paese del socialismo modello in URSS, con passaporto svizzero registrato con il nuovo nome di Cesare Merchantini. Ma anche qui non ha vita migliore. Inizialmente vive a Mosca e il comitato centrale del PCI provvede alla sua sussistenza come pensionato nella casa degli emigrati politici. Nel 1936 chiede di poter tornare in Francia per rivedere la moglie e i suoi figli, ma il

permesso gli viene rifiutato. I dirigenti del PCI che lavorano al Komintern più volte prendono in esame il suo caso per ricostruire la sua biografia e il suo percorso politico, ma non riescono, per scarsità di notizie, a chiarire tutti i passaggi e aspetti oscuri della sua storia personale e delle sue scelte.

Viene però sospettato di spionaggio per i suoi rapporti con il suo paese d'origine e, dopo un mandato di perquisizione, è arrestato a Mosca con l'accusa di “aver svolto attività spionistica a favore dell'Italia”, detenuto nel carcere di Taganka, condannato alla pena di morte e fucilato il 3 giugno 1938 al poligono di Butovo. È stato riabilitato il 28 maggio 1957 dal XX Congresso del PCUS da Kruscev all'interno della denuncia dei crimini staliniani.

DGV

N.B. Fonte principale: *Il libro nero degli italiani nei Gulag di Francesco Bigazzi, ed. Leg 2022*

Provvidenziale accoglienza temporanea di profughi ucraini ISTITUZIONI E VOLONTARIATO IN SINERGIA DI AIUTO

Ce lo abbiamo tutti impresso nella mente: all'alba del 24 febbraio 2022 la Russia invade l'Ucraina.

La notizia ci sconvolge: questa volta l'atrocità della guerra è incredibilmente vicina. In Tv giungono le immagini di famiglie con bambini, anziani e giovani che, sulle spalle qualche fagotto, camminano su strade piene di neve e fanno km a piedi o in auto per uscire dal confine ucraino e mettersi in salvo. Negli occhi la disperazione.

La nostra città, come tante in Italia e nel mondo, si mobilita: i fiorenzuolani hanno un cuore grande e sentono il desiderio di fare qualcosa. Così ci troviamo tutti insieme: sindaco, parroco, rappresentanti di tante associazioni di volontariato e anche singole persone decise ad aiutare. Si stabiliscono ruoli e competenze per accogliere i profughi che stanno arrivando e raccolta fondi per fronteggiare l'emergenza. Uscendo dalla riunione, il nostro amico Danilo scrive sul gruppo WhatsApp: “cosa dite se come gruppo e con l'impegno che ognuno di noi può metterci, ci prendiamo carico di una famiglia ucraina per aiutarla nella loro nuova quotidianità?”. Proposta accolta! Così quando arriva la richiesta dall'associazione Foic di accogliere una mamma con tre ragazzi, ci sentiamo tra amici e ci attiviamo per l'ospitalità.

C'è una casa che è appena stata lasciata libera dall'inquilina: la famiglia del proprietario provvede a fare qualche lavoro, la imbianca e la mette gratuitamente a disposizione dei profughi. Ognuno di noi porta quello che può e passa parola anche ad altri conoscenti: un letto, un frigo, un armadio, un divano... pian piano la casa prende forma! Allora passiamo agli oggetti necessari alla vita quotidiana e raccogliamo pentole, piatti, biancheria per la cucina per il bagno e per le camere... pian piano la casa prende vita! L'indispensabile c'è e con trepidazione possiamo accogliere mamma Halina con Vitali (10 anni), Oleg (15 anni) e Volodia (17 anni). Sul loro volto segnato dalle preoccupazioni, dai disagi subiti e dalla nostalgia per il loro paese ferito, si fa largo un sorriso pieno di stupore e di riconoscenza fino alle lacrime di commozione.

È il momento di pensare al cibo e al vestiario: così sempre tra amici, ciascuno cerca di contribuire portando da casa quello che ha. Poi li accompagniamo



Halina (in primo piano con gli occhiali scuri) seduta in mezzo ai suoi due figli (dietro di lei il nipote), alla festa dell'oratorio allo Scalabrini.

all'Emporio Solidale e all'Armadio Francese in modo che nel tempo possano avere riferimenti in autonomia. Per poterci capire meglio con la lingua frequentano i corsi di italiano e google traduttore ci è di grande aiuto: vogliamo dare loro una casa ospitale, ma anche il calore dell'amicizia. Così li invitiamo alla festa dell'Oratorio allo Scalabrini e mangiamo insieme a loro. I ragazzi ucraini sono elettrizzati e telefonano alla nonna per raccontare quello che stanno vivendo. E poi proponiamo di inserirsi nel mondo dei loro coetanei partecipando alle vacanze estive della parrocchia.

Nel frattempo, Leopoli, la loro città, sembra essere meno pericolosa: non arrivano più missili russi e i ragazzi sentono molto forte la nostalgia del papà che è dovuto rimanere in Ucraina. Così, dopo tanti dubbi, Halina decide di ripartire per tornare a riunire tutta la famiglia. C'è tanta commozione nei nostri abbracci e ci invitano ad andare a trovarli quando la guerra sarà finita, nella speranza che la pace arrivi presto.

Renata: “Non dimenticherò questa esperienza: aver conosciuto delle splendide persone e aver contribuito nel mio piccolo ad aiutarli”.

Elena Z.: “Mi sono sentita coinvolta seguendoli e pregando per loro come gruppo. Spero abbiano sentito la nostra solidarietà”.

Daniilo V.: “Mi sono venuti in mente i racconti di mio padre che ha fatto la Seconda guerra mondiale lontano da casa sette anni: fame, violenza, miseria. Prego ogni giorno perché tante persone non debbano soffrire per colpa dell'egoismo e delle manie di potere di pochi”.

Marina: “Cosa avrei considerato io se fossi stata in quella situazione? Avrei voluto che qualcuno mi dicesse Non sei sola. Coraggio! Il mio piccolo gesto, il mio sorriso, la mia preghiera hanno cercato di dire questo”.

Daniilo D.: “Due episodi

mi hanno segnato: una mia collega ucraina che piangeva perché suo genero era tornato in patria per andare a combattere e un furgone con targa ucraina carico di bagagli e di persone con il volto triste fermo davanti alla stazione. Da qui il pensiero che il nostro gruppo potesse unire le forze per farci prossimo a chi ha bisogno. Una conseguenza normale a quanto ci siamo sempre detti”.

Luciano: “Mi ha colpito la grande dignità di queste persone che fuggono per salvare i bambini ma appena possibile tornano pur rischiando, con il desiderio di vivere insieme ogni difficoltà. È un popolo coraggioso”.

Patrizia: “Toccare con mano il dolore di chi ha perso tutto ma ha saputo affrontarlo con dignità, forza e speranza, è stata una grande lezione di vita. Ci siamo messi in gioco perché il bene fosse più forte del male”.

Quando la casa è rimasta vuota, abbiamo subito dato la disponibilità ad accogliere un'altra famiglia e Foic ci ha mandato una bimba di 4 anni con la mamma e la nonna che seguiamo per ogni necessità con amicizia e affetto.

A oggi, gennaio 2023, restano vivi i contatti con Halina e i ragazzi. Purtroppo i missili sono tornati a seminare morte sulla loro città: la settimana prima di Natale abbiamo inviato lampade ricaricabili così quando arriva la corrente elettrica per qualche ora possono caricarle e poi accenderle quando viene buio. Le candele stanno finendo e anche le pile.

Concludiamo con un loro recente messaggio: “Situazione peggiorata. Droni e missili tanti mentre noi ci nascondiamo. Fa paura. Molto spesso senza luce. Nel bene e nel male, nel freddo siamo insieme. Grazie per aver pregato e preoccupato per noi. Amiamo e abbracciamo tutti voi”.

Spes contra spem (la speranza contro ogni speranza): la Pace arriverà.

Un gruppo di adulti della Parrocchia

GENTE SENZA CASA A FIORENZUOLA

C'è gente che vive (e muore) nelle catapecchie abbandonate. Ma c'è anche gente che non trova case da affittare

Poco prima di Natale qualcuno, a Fiorenzuola, ha vissuto lo stesso dramma di Gesù: quello di non avere una casa che lo accogliesse; con due differenze importanti: l'età (aveva 39 anni) e il destino (non è nato, ma è morto).

Non case, ma rifugi di fortuna

Il suo rifugio ci era già stato segnalato dal Foic (Fiorenzuola Oltre I Confini), che a sua volta aveva ricevuto la segnalazione dai proprietari dell'ex distributore di benzina, sede del rifugio. In realtà non eravamo riusciti, né i proprietari, né il Foic, né la Caritas parrocchiale, a capire chi fosse. Avevamo provato a domandare, attraverso gli ospiti della mensa della Casa della Carità. Ma la morte è arrivata prima di noi. Sembra che la morte di Parjit Singh non fosse dovuta al freddo, ma a problemi di salute. Fatto sta che è

morto nel "letto" di cui riportiamo la foto.

Negli stessi giorni siamo venuti a conoscenza di altre persone che vivono in situazioni analoghe. La Caritas parrocchiale, nei suoi diversi servizi, è per fortuna punto di riferimento di varie sofferenze. Una mattina presto, nell'orario in cui vado a prendere il giornale, il giornalaio mi segnala un uomo che dormiva nell'androne di un ristorante, protetto da un cane. Qualche giorno dopo un ragazzo, ospite della mensa della Casa della Carità, bussava alla porta sotto sera chiedendo una candela per farsi un po' di luce nel tugurio dove passa la notte... Da allora è venuto ripetutamente con la stessa richiesta, raddoppiato da un altro che certamente aveva avuto notizia dal primo che in chiesa esistono candele.

Che ci sia gente che dorme in case abbandonate a Fiorenzuola è risaputo da molto tempo. A mezzogiorno alcuni di loro vengono a prendere il pranzo e la cena. Prima del covid era possibile fare la doccia. Nel frattempo,



L'angolo dell'ex distributore dove si rifugiava e dove a 39 anni è morto Parjit Singh.

po, le docce sono state rifatte e hanno cambiato casa di pochi metri, ma non sono ancora state riaperte; pensiamo di farlo a breve.

Che cosa possiamo fare?

Certi fatti, come quelli ricordati, hanno però la funzione di risvegliare la coscienza e così abbiamo cominciato a riunirci con

la domanda: "che cosa possiamo fare, per andare incontro a queste persone, almeno nel periodo invernale?".

Nella riunione del Consiglio di Agape (l'associazione a cui fanno capo la Casa della Carità, il Centro di ascolto e l'Emporio Solidale) è emersa l'ipotesi di aprire un dormitorio invernale, oltre all'urgenza di riaprire il servizio delle docce. Naturalmente tutto questo ha bisogno di nuovi volontari.

La stessa constatazione ha tenuto banco nella riunione con le associa-

zioni cittadine che si riuniscono come "Io non ho paura". Effettivamente i servizi sarebbero molto impegnativi. La conclusione è stata quella di attendere il prossimo anno per poter offrire il servizio e di prepararci. La preparazione prevede due piste: quella di divulgare la proposta e di trovare la disponibilità dei volontari e quella di monitorare le persone che hanno bisogno di questa ospitalità e soprattutto di incontrarle concretamente e iniziare un dialogo che possa portare ad un miglior coinvolgimento reciproco.

Urgente un dormitorio invernale

La strada è lunga, ma speriamo sia aperta. Il Natale che abbiamo appena celebrato spero ci aiuti a non restare indifferenti e a credere che davvero lo stesso Gesù che incontriamo nell'Eucaristia lo riconosciamo anche in questi fratelli.

Il problema casa, però, non è solo questo, a Fiorenzuola.

Anche qui, parto da incontri concreti.

Due ragazzi provenienti dalla Calabria hanno trovato lavoro in due ditte diverse della nostra città. Un prete che li conosceva telefona in parrocchia chiedendo se li potevamo ospitare temporaneamente in attesa che trovassero un piccolo

appartamento in affitto. Abbiamo riservato loro una delle stanzette della casa dei pellegrini, dicendo che era per qualche giorno. Sono partiti subito alla ricerca di una casa da affittare. Dopo qualche settimana, sembrava avessero trovato, ma il proprietario si è rimangiato la parola. Da allora, nessuna offerta. Sono passati più di tre mesi: niente. Uno dei due ha rinunciato al posto di lavoro e se n'è tornato al sud.

Scarsità di case da affittare?

La Parrocchia è spesso sollecitata da richieste del genere. Molti sono venuti a Fiorenzuola per aver trovato posto di lavoro soprattutto nella scuola, al tempo del covid. A sentire le agenzie di lavoro interinale, ci sono offerte di lavoro piuttosto abbondanti. Le case, invece, scarseggiano. Naturalmente, quelli che trovano più ostacoli sono gli stranieri, soprattutto africani.

Dobbiamo riconoscere che la diversa "cultura" della casa rende difficile mettere a disposizione questo bene che per noi italiani è anche frutto di sacrifici. Ce ne rendiamo conto incontrando tante famiglie attraverso il centro di ascolto. Ma non si può fare di ogni erba un fascio.

Non oso pensare, comunque, come possa esplodere ulteriormente il problema quando la logistica occuperà a pieno regime. Si è tenuto conto del problema, quando si sono fatte le concessioni a costruire i capannoni? E si è fatto qualcosa di concreto?

Ricordo un'esperienza concreta a Castelsangiovanni. Esisteva, e ancora esiste, un quartiere chiamato "Villaggio Enel", costruito dalla stessa Enel quando è stata costruita la Centrale elettrica sul Po a Pievetta. Sarà possibile veder nascere un "Villaggio New Cold" a Fiorenzuola?

Don Giuseppe



Studio in Fiorenzuola d'Arda (PC) p.le San Giovanni 16 - tel. 0523 982878 Cell. 339 3503723

Venerdì 20 gennaio, alle 21, in Collegiata, riprende il cammino formativo nella nostra Comunità destinato ad adulti e giovani adulti. L'incontro avrà per titolo: "Alla ricerca disperata di un senso. La vita che nasce e il fine vita" e si svolgerà nella modalità della conversazione. Interverranno: Greta Lazzari, Daniela Carbone (entrambe volontarie della Comunità Papa Giovanni XXIII) e Valentina Vignola (psicologa e psicoterapeuta, Hospice "La Casa di Iris").

Oggetto dell'incontro saranno due esperienze che fanno parte del nostro vissuto e, per certi aspetti, lo segnano nel mistero della nostra stessa permanenza su questa terra: la nascita e la morte. Ci soffermeremo sulla gioia del nascere e sul significato della fine dell'esperienza terrena affrontando anche la durezza di condizioni "limite", nelle quali la nascita non viene accettata e la morte diventa portatrice di dolore e peso insopportabile.

Lo stile delle conversazioni sarà improntato sul rispetto per ogni esperienza personale e, nel contempo, sul riconoscimento che la vita è sempre dono e grazia.

L'incontro si colloca nel cammino formativo intitolato "Amati e quindi mandati". Giunto al suo secondo anno, il cammino si sviluppa secondo la formula della riflessione guidata da "esperti", tre nel corso dell'anno, e da altrettanti momenti all'interno dei gruppi. Esso si prefigge (almeno) due obiettivi. Anzitutto vuole fornire occasioni di formazione per tutti i laici cristiani e le "persone di buona volontà" che ogni giorno si trovano a sperimentare il desiderio di coniugare la chiamata alla fede con l'esperienza di padre, madre e, in virtù di chiamate ancora più specifiche, di professionista, di maestra/o, medico, artigia-

INCONTRO DI FORMAZIONE LAICALE PER ADULTI E GIOVANI IL FINE DEL NASCERE E DEL MORIRE

Una conversazione a più voci ed esperienze

Gli incontri saranno trasmessi
sul canale YouTube Oratorio San Firenze

**AMATI QUINDI MANDATI
NEL MONDO E PER IL MONDO**

In cammino verso Gerusalemme.
Lo stile della missione
Conversazione con Pierpaolo Triani
(docente universitario)

VENERDÌ 11 NOVEMBRE

Alla ricerca disperata di un senso.
il senso della vita e il fine vita.
Conversazione con Greta Lazzari,
Daniela Carbone (volontarie) e Valentina
Vignola (psicologa)

VENERDÌ 20 GENNAIO 2023

Per tutta la vita.
Innamoramento e vita insieme.
La generatività.

VENERDÌ 10 MARZO 2023

Collegiata h. 21.00

VENERDÌ 20 GENNAIO 2023, ORE 21 IN CHIESA COLLEGIATA.

5 febbraio: 45ª Giornata Nazionale per la Vita SIAMO ANCORA CAPACI DI AMARE LA VITA?

Il diffondersi di una 'cultura di morte'

Può sembrare strano che si senta il bisogno di avere una giornata nazionale per la vita, quando è naturale considerarla un dono unico e irripetibile: si riceve una sola volta. Eppure, dobbiamo riconoscere che si sta diffondendo un'inquietante **'cultura di morte'** (cfr. Messaggio CEI 2023).

Certamente nessuno può permettersi di esprimere giudizi su chi, in situazioni di paura, di angoscia, di solitudine, di mancanza di cure, si lascia abitare dal pensiero di decisioni estreme; tuttavia, non può lasciarsi indifferente il fondato sospetto che tale cultura di morte sia alimentata da interessi economici e ideologici, che non tengono in alcun conto il valore e la dignità della persona umana, dalla nascita

alla morte passando attraverso le varie fasi dell'esistenza.

Il mistero del male, che ci sgoimenta, percorre le nostre stesse vie, ma davvero non possiamo fare nulla per favorire il *nascere alla vita* anziché impedirlo? Davvero non possiamo fare nulla perché i nostri adolescenti e giovani sognino un 'progetto di vita' che sia fedele nell'amore, nel dono di sé, nella solidarietà e nella pace, nel rifiuto di ogni forma di sopraffazione e violenza?

Possiamo dire 'no' ai tanti mercanti di morte anche con le nostre grandi o piccole scelte quotidiane.

Possiamo decidere di **dire 'sì' alla vita**. Possiamo impegnarci per una **cultura di vita**, per generare e servire sempre la vita, anche

nelle stagioni difficili, quando si fa fatica a coglierne il senso e il valore. Possiamo imparare a lasciarci sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Possiamo educarci e educare alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. L'invito che ci viene, allora, è quello di voler amare la vita, di prendersene cura e custodirla nelle diverse fasi *dell'esistenza, perché "Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte"* (Sap 1,14).

suor Angiolina

no, operaio (ciascuno può aggiungere il riferimento alla realtà in cui è inserito). Realtà che hanno una loro "complessità", in cui spesso è difficile separare in modo netto ciò che è bene da ciò che è male e nelle quali occorre essere competenti e preparati tecnicamente. Realtà in cui provare a testimoniare con i fatti l'Amore che abbiamo ricevuto.

Il secondo motivo alla base di questo percorso formativo è l'ascolto. I momenti di lavoro in gruppi sono occasione di condivisione di ciò che ciascuno sta vivendo, è il tentativo di leggere alla luce del Vangelo la propria esperienza personale. Pur con i limiti di ciascuno, ogni esperienza viene messa al centro e diventa oggetto di preghiera. Si tratta dell'essenza stessa di sinodalità cui la Chiesa universale è chiamata in questi anni. Un esercizio, l'ascolto profondo di chi si ha accanto, che potrebbe sembrare scontato per chi è, per sua natura, immersa/o nel mondo ma che scontato non è. In definitiva si tratta di una sorta di ripensamento di noi stessi. Indispensabile per poter capire cosa, di nuovo, ci viene suggerito da Chi è all'origine di ogni vocazione. Ce lo ricordava anche il professor Pierpaolo Triani (nel corso del primo incontro formativo) descrivendo il significato della sequela dentro la quale ciascuno di noi, con la propria vocazione, si mette in gioco: essere fedeli al mondo e al Vangelo. Dove per mondo si intende proprio la realtà nella quale ciascuno di noi si trova. Nello stile di un perenne "non appagamento": quel mistero che ci spinge a donare tutto noi stessi e a sentirci, al tempo stesso, perennemente non appagati perché consapevoli di quanto lontani siamo da Colui che ci ama oltre ogni nostra immaginazione.

Alberto Lapi

LA MALATTIA, MOMENTO DI VITA

Un aspetto importante dell'amore per la vita lo manifestiamo quando ci impegniamo per la salute, nostra, dei nostri familiari e di tutti. Che tutti abbiano il diritto alla salute lo esprimiamo soprattutto nella politica della salute, che fa sì che ci sia un ministero, degli ospedali, un medico di famiglia, la mutua, un'assistenza sanitaria alla portata di tutti. Nonostante le disfunzioni e le lamentele, i tempi lunghi per le visite specialistiche e gli esami, il numero dei medici attualmente insufficiente... dobbiamo riconoscere che il sistema sanitario italiano è un modello di eccellenza, tanto che diversi paesi lo hanno copiato o vi si sono ispirati.

Eppure, si continua ad essere ammalati e... a morire.

La giornata di preghiera per i malati ci aiuta a cogliere due aspetti importanti del contributo della fede al vivere la malattia.

Anzitutto, la preghiera ci aiuta a rivolgerci a Dio, a chiamarlo in causa. In che termini? L'aspettativa più comune, ma certamente più debole e meno importante, è quella di chiedere la guarigione, magari con il miracolo. In realtà la fede ci aiuta a trasformare la malattia in momento di vita (pensiamo alla geniale offerta degli hospice, nati proprio per rendere la malattia grave occasione di vita, con il coinvolgimento di

tutti gli operatori. Nell'incontro del 20 gennaio ce ne verrà data testimonianza). La preghiera ci aiuta a fare la volontà di Dio. Non è volontà di Dio la malattia (molto meno la morte); ma quando arriva la malattia Dio non smette di chiamarci, di chiederci qualcosa, e possiamo fare qualcosa di "prezioso". E poi (o forse prima) c'è il riconoscimento della presenza di Dio. Dio è l'Emanuele, Dio-con-noi, che non si è dimenticato.

Poi, la preghiera è momento di solidarietà e di vicinanza ai malati. (Certamente, però, non basta pregare; è importante anche la visita e la vicinanza). La preghiera è un momento di affidamento im-

portante; è il segno che noi ci affidiamo e affidiamo il malato ad un attore più grande di noi. Un po' come facciamo con il battesimo o il matrimonio, dove affidiamo la vita e l'amore coniugale ad un amore più grande del nostro. Di fatto, anche la malattia ha un suo sacramento, che non abbiamo ancora saputo valorizzare; anzi, lo abbiamo emarginato anche dal momento finale della malattia: pochissimi chiamano per l'unzione agli ammalati, per la paura che venga vissuto come segno della morte imminente, mentre è il segno della presenza di Dio presso il malato e i familiari che lo assistono.

DGI

BUSSANDRI Il tuo gommista.
La tua vita, il nostro mondo. DAL 1970. Sempre con te.
In ogni stagione

Deposito gratuito
Preventivi gratuiti
Equilibratura
Convergenza

15/04 Smeraggio gomme invernali
15/05 GOMME ESTIVE
15/10 Smeraggio gomme estive
15/11 GOMME INVERNALI
15/04

Bussandri srl
Via Umbria, 7/9 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523 982044 - Fax 0523 984857
p.gommisti@bussandri.it - c.bussandri@bussandri.it - www.bussandri.net

PEUGEOT CITROËN OPEL
GAS
bussandri.peugeot.citroen WhatsApp 334 6792765

I messaggi che vengono dall'albero e dal presepe appesi al cancello

IL CAMMINO NATALIZIO DEI BAMBINI DELLA MATERNA SAN FIORENZO

Portati doni per i poveri all'Emporio Solidale

Anche i bambini della Scuola dell'Infanzia San Fiorenzo hanno vissuto il cammino di preparazione al Santo Natale. Questo è avvenuto con l'aiuto delle maestre, del corpo non docente e dei volontari.

Si è partiti dall'albero di Natale, anzi da due alberi. Quello grande e illuminato che è possibile vedere dall'esterno, passando davanti al cancello, ed uno più piccolo, collocato in fondo al giardino. Ogni bambino ha portato una piccola decorazione e poi, tutti insieme, riscaldati da

una buona cioccolata calda, lo hanno decorato e reso bello, come deve essere il cuore che attende e spera in Gesù.

In ogni sezione le maestre hanno realizzato un calendario dell'Avvento che ha permesso ai bambini di vivere il senso dell'attesa. Ogni giorno veniva loro offerta la possibilità di scoprire qualcosa di nuovo della vita di Gesù. Particolarmente significativa è stata, in prosimità della festa dell'Immacolata, la drammatizzazione dell'Annunzia-

zione dell'Angelo che ha fatto conoscere ai piccoli l'esperienza dell'Ecce di Maria.

Anche il cancello della Scuola ha "ospitato" il calendario dell'Avvento. Per ogni giorno era disponibile una breve riflessione sulla Speranza che non delude. L'ultimo giorno di Scuola i bambini si sono raccolti davanti al presepe allestito nel giardino e, dopo aver deposto Gesù Bambino nella piccola mangiatoia, hanno appeso sul cancello un messaggio in corrispondenza del



In cerchio per ammirare il centro del Natale che è il bambino Gesù portato e collocato festosamente nel presepe allestito nel parco.

giorno 25 per ricordare a tutti la nascita del Salvatore.

In aggiunta a questi segni, l'Avvento è stato anche occasione di riflessione sul significato del dono e di quanto sia bello donare senza aspettarsi nulla in cambio. Come l'anno scorso le famiglie sono state invitate a condividere un giocattolo con chi ha

bisogno di sentire calore e fratellanza. Alcuni bambini, in rappresentanza di tutta la Scuola, si sono poi recati all'Emporio Solidale per portare in dono i giochi raccolti e impacchettati con cura. Guidati dai volontari, i piccoli hanno toccato con mano che anche nel nostro paese ci sono persone meno fortunate, accrescendo in

loro la consapevolezza che tutto quello che abbiamo è un dono che va condiviso con chi non ne ha.

Il percorso di Avvento si è concluso con la Festa di Natale svoltasi presso la chiesa Scalabrini. I bambini si sono esibiti in canti e balli che hanno rallegrato e fatto riflettere i famigliari accorsi numerosi.

Maddalena Incerti



Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo

segreteria@concopar.com - www.concopar.it

FIORENZUOLA

PROSEGUE EDIFICAZIONE

Zona Via Illica - Via Gilardoni - Lottizzazione Madonna Cinque Strade

CONSEGNATI 24 ALLOGGI CON LA FORMULA AFFITTO PERMANENTE

CONSEGNATI 38 ALLOGGI IN PATTO DI FUTURA VENDITA

**NUOVA REALIZZAZIONE DI APPARTAMENTI IN CLASSE ENERGETICA A
CON PATTO DI FUTURA VENDITA RISCATTO A 15 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE**

Tipologie: Trilocali - Quadrilocali con giardini esclusivi



Canone a partire da €. 325,00 al mese

Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo **IURI**

Per ufficio ed informazioni siamo presenti in

Piazza F.lli Molinari presso il circolo A.C.L.I.



CITTÀ FUTURE



Responsabile Commerciale
Enzo Caprioli

Per informazioni contattare CON.COP.AR. Tel. 0523 497197 • Cell. 333 6559431
VIA DON CAROZZA, 30/A - 29121 PIACENZA

1° Quadrimestre, 1° corso LUTE, Anno culturale 2023

RUSSIA E ITALIA. INCONTRI E SCAMBI



LIBERA
UNIVERSITÀ
DELLA
TERZA ETÀ

24 Gennaio – 14 marzo 2023

(Martedì ore 15.3-17 salvo diversa indicazione)

24 Gennaio

ARTE ITALIANA A SAN PIETROBURGO

Maria Elena Boscarelli

Storico dell'arte

31 Gennaio

GRANDI DELLA MUSICA RUSSA

PER IL BALLETTTO

Roberto Sidoli,

Pianista

7 Febbraio

IL BALLETTTO: CHE PASSIONE!

Elisa Ceresa

Ballerina - Direttrice artistica Artedanza

16 Febbraio (giovedì)

IL GRANDE ROMANZO RUSSO:

LEV TOLSTOJ, ANNA KARENINA

Maria Candida Ghidini

Docente di Letteratura Russa - Università di Parma

21 Febbraio

ANNA ACHMATOVA:

LA RESISTENZA DELLA POESIA

Maria Candida Ghidini

28 Febbraio

TANTE POPOLAZIONI

E UN TERRITORIO STERMINATO

Alberto Rossi

Docente di Storia e Geografia

7 Marzo

SUPREMATISMO E COSTRUTTIVISMO:

MOMENTI DELL'ARTE RUSSA

Maria Elena Boscarelli

14 Marzo

FILM: L'ARCA RUSSA

(Russia 2003) Regia di Aleksandr Sokurov

Raffaele Chiarulli

Docente di Scienza della Comunicazione - Università Cattolica, Milano

SCUOLA DI MUSICA: OPPORTUNITÀ PER TUTTI

Un giorno la mia insegnante di canto mi chiese che cosa fosse per me la voce. Io risposi definendola uno strumento per dar colore alla mia anima. In fondo, ci pensate mai? Come faremmo senza la nostra voce? Come daremmo vita e intensità a quello che proviamo, sentiamo, vogliamo esprimere e raccontare ogni giorno cantando o parlando? Il mondo dentro di noi, rimarrebbe vuoto, anonimo e bianco come uno di quei fogli che distratamente strappiamo da un quaderno, per poi dimenticarne.

Giovedì sera, 22 dicembre, durante il saggio natalizio organizzato dalla Scuola di Musica Mangia al teatro Verdi, quando ho cantato, insieme ai miei compagni di corso il mio brano dal titolo "Parole mai dette" la mia interiorità si è dipinta di mille meravigliosi colori. Mi sembrava di poter volare come una farfalla che raggiungeva i punti più alti del cielo, libera e felice. Ho realizzato nuovamente il sogno di cantare nel teatro, insieme alla mia amica Martina, con in aggiunta la soddisfazione di portare su quel palco una mia creazione. Mi ha accompagnata al pianoforte



Allievi della Scuola di Musica Mangia con l'insegnante Elisa Mandirola durante il saggio di Natale.

l'insegnante Elisa Mandirola. Il testo della canzone invita se stessi a non porsi limiti legati alla propria condizione fisica per perseguire i propri sogni e progetti e invita gli altri, a non avere pregiudizi e non fermarsi alle apparenze.

Al teatro Verdi un vasto gruppo di allievi della scuola Mangia si sono esibiti quella sera. Hanno iniziato i piccoli Lorenzo Bruschi e Federica Nicoli che hanno suonato due brani con la chitarra, accompagnati dai loro insegnanti di chitarra Marco Zagni e Daniele Molinari. Ha poi cantato il simpatico trio formato da Leonardo Onesti, Edoardo Ciofini e Nicola Re-

galli, allievi dell'insegnante di canto Matteo Casali. A seguire si sono esibiti Irene Monego, Riccardo Monego, Luca Albertazzi, Nicole Lecacorvi, Roberta Delmonte, Deborah Bottarelli, Erika Rigolli, Sabrina Rubio, Visconti Matilde, Valentina Benzi, Irene Zanlari, Sofia Ghittoni, Gemma Marchetti, Margherita Bincchi, la sottoscritta Anna Fossati, Matilde Villaggi, Alice Bonfanti e Will Gaggioli, allievi degli insegnanti Matteo Casali e Elisa Mandirola.

La scuola di musica Mangia è un luogo in cui noi ragazzi possiamo incontrarci per imparare e condividere le nostre

esperienze musicali e umane. Io personalmente frequento, oltre al corso di canto, un corso di coro e uno di scrittura di canzoni, tenuti dall'insegnante Elisa Mandirola.

La musica è la magia che ha unito tutti, ci ha permesso di comunicare messaggi ed emozioni, superando barriere di ogni tipo, proprio perché il suo linguaggio è universale.

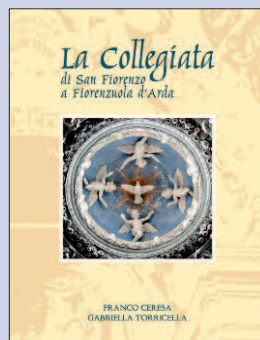
Non è necessario essere grandi artisti per diffondere la musica, le canzoni nascono dalle storie di vita, dalla felicità, dalle sofferenze, dalle lotte per i propri principi, per l'uguaglianza e fratellanza.

Anna Fossati

Sabato 21 gennaio alle ore 16 presso l'Auditorium San Giovanni PRESENTAZIONE DEL LIBRO "LA COLLEGIATA"

Gabriella Torricella e Franco Ceresa nell'imminenza del trentaduesimo anniversario della morte di Don Luigi ci faranno la sorpresa di presentare al pubblico la loro ultima e maggiore opera, interamente dedicata alla nostra Collegiata di San Fiorenzo. È la prima volta che la nostra chiesa viene presentata in maniera così dettagliata con immagini a colori, con commenti e storia. Un volume di ottima stampa, di trecento pagine, in agile formato libro. Un aiuto a scoprire sorprendenti interessi storici e artistici mai conosciuti prima, non appena causa distrazione, ma anche per la difficoltà a scorgere da lontano.

Apprezzamento ulteriore della nostra monumentale Collegiata viene dall'essere nel mondo la chiesa più grande e bella dedicata a san Fiorenzo, importante vescovo di Orange. Più volte il rettore della Cattedrale Papale di Avignone, dove si conservano reliquie del nostro



La copertina del libro che sarà presentato all'Auditorium San Giovanni del Comune di Fiorenzuola d'Arda.

patrono, è venuto in visita devozionale a Fiorenzuola per pregare San Fiorenzo nella chiesa più degna del nostro santo. Per i pellegrini che sempre più percorrono la Via Francigena, Fiorenzuola e la visita alla Collegiata, dedicata a un pellegrino francese, costituiscono importante tappa prevista lungo questo itinerario riconosciuto del Consiglio Europeo di rilevanza culturale. Infine, non casuale la coincidenza con l'anniversario di Don Luigi, rettore entusiasta del tempio del culto per tanti anni da lui presieduto e della sua predicazione.

DGV



Bello il clima natalizio creato in chiesa san G.B. Scalabrini, nel pomeriggio di domenica 18 dicembre, dai canti di due cori: il **Coro Folk Città di Fiorenzuola** diretto dal M.^o Cristian Bugnola e il **Coro S. Ilario di Fognano** diretto dal M.^o Quinto Belli.

I canti natalizi sono di antica tradizione: i primi sono seicenteschi e costi-

tuivano delle ninne-nanne a Gesù bambino. Nati in Italia, si sono diffusi in tutto il mondo. Tra i più conosciuti, "Tu scendi dalle Stelle", composto da sant'Alfonso Maria de' Liguori, ma l'atmosfera natalizia conobbe anche l'interesse della musica colta, attraverso le varie "Pastorali", come "Oratorio di Natale" di Bach.

Per la tua pubblicità su

L'idea

contatta i numeri
0523.325995
oppure
0523.982247

	COLORIFICIO BOSCHI S.A.S. di Boschi Monica & C. Via San Paolo n.4 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Phone +39.0523.248937 info@colorificioboschi.com
--	--

Allianz

Agenzia di FIORENZUOLA
Agenti: **Leppini Dr. Romano**
Compiani Rag. Paolo
Sozzi Rag. Pietro

Corso G. Garibaldi, 111
29017 FIORENZUOLA d'ARDA (PC)
Tel. 0523 982767 Fax 0523 981323
e-mail: fiorenzuola2@ageallianz.it



Il 26 dicembre abbiamo anticipato la festa della Sacra Famiglia ricordando gli anniversari di matrimonio. È sempre un momento suggestivo e di commozione, per chi lo vive. È un segno di speranza per i giovani, ma anche una sfida a pensare. La festa degli anniversari non è la festa dei "valori di una volta".



Baselica-duce-I Doppi-San Protaso. Terre Traversere, con CCF-Fiorenzuola, Ass. Fiorenzuola in Movimento, ProLoco Baselica, Ass. Sportiva san Protaso, Gruppo Presepisti, Libertà, Il Nuovo Giornale e Fondazione Piacenza e Vigevano, ha organizzato anche quest'anno Il Presepe delle Campagne e il tradizionale concorso Immagini e Parole. Per inaugurazione, date e orari della mostra fotografica: www.terretraversere.it.



Anche quest'anno, dopo la Messa di Ringraziamento, tante persone diversamente abili - giovani e meno giovani, volontari e simpatizzanti dell'Associazione AFaDi e del gruppo parrocchiale 'Fontana dell'amicizia' - si sono ritrovate per iniziare insieme il 2023, in un clima festoso di fraternità.



Domenica 8 gennaio, festa del battesimo di Gesù, i bambini battezzati nel 2022 sono stati festeggiati e presentati alla comunità durante la celebrazione delle 10. Una gioia ma anche una grande responsabilità per noi adulti chiamati a testimoniare ai piccoli, la gioia di essere suoi discepoli.



Alcune esperienze segnano la vita di un ragazzo o di una ragazza in cammino verso scelte importanti. Così abbiamo proposto ai ragazzi del 2009 di vivere due giorni per rinsaldare il loro cammino di gruppo e portarli a crescere nella consapevolezza di essere parte attiva della comunità. La formula esatta? La Colonia di Marina di Massa e il loro entusiasmo! Il resto è tutto nei loro sorrisi.



Esterno chiesa Scalabrini. Gesù nasce in mezzo a noi. Viene per condividere tutto con noi, gioie, dolori e speranze. Nasce al freddo, povero tra i poveri.

Per questo numero grazie anche a: Un gruppo di adulti della Parrocchia; Ferruccio Armani; Giuliana Bartocci e Emanuele Cabrini; Francesca Bonini; Gigi Bonini; don Paolo Capra; Carla Danani; Anna Fossati; Maddalena Incerti; Alberto Lapi; Giuliana Masera; Donata Meneghelli; Gianfranco Negri fotografo; Le segretarie della segreteria parrocchiale.



STUDIO **BONATTI-MASINI** SRL STP

CONSULENTI DEL LAVORO

Via IV Novembre, 130 29122 PIACENZA - studio@studiobonattimasini.it

- Consulenza del Lavoro
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730